

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti: Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 GIUGNO.

Il corrispondente parigino del *Daily-Telegraph* accennando alla convocazione del Corpo Legislativo francese pel 28 corrente vi aggiunge una circostanza di molto rilievo. Questa seduta non sarà di mera formalità, per verificare i poteri, come sta detto nel relativo decreto, ma l'imperatore ne profitterà per esporre con un discorso il proprio programma. Lasciando al corrispondente medesimo la responsabilità di questa notizia, gli lasciamo pur quella del carattere che egli attribuisce a questo programma, il quale, a quanto egli dice, sarà liberale al massimo grado. La cosa ci sembra molto difficile dopo la lettera diretta dall'imperatore al deputato Mackau e di cui ieri abbiamo, in questo luogo medesimo, tenuto parola.

Secondo il *Tagblatt*, la nunziatura di Vienna sarebbe in attesa d'una manifestazione pontificia in favore del vescovo di Linz. Secondo le voci che corrono, quella manifestazione consisterebbe in una lettera del papa all'imperatore, nella quale sarebbe detto che il procedere delle autorità giudiziarie di Linz contro quel vescovo non fosse giustificato, e contrario alle disposizioni del concordato. Si dice altresì che lo scritto del papa minaccia i giudici di Linz coi fulmini di santa madre chiesa. Il papa ritiene adunque esistente in pieno vigore il concordato: e per disingannarlo bisognerebbe che il Consiglio dell'Impero annullasse con un voto definitivo e assoluto quel vergognoso patto con Roma.

In Inghilterra si teme una crisi parlamentare in causa del progetto di legge per la Chiesa d'Irlanda. Le conferenze tenute dai Lords conservatori e le deliberazioni che vi vennero prese, non permettono quasi di dubitare che la Camera alta respingerà quel progetto. In ogni modo oggi deve aver luogo la votazione, la quale, qualunque possa essere, potrà ritardare ma non impedire la legge. In caso di reiezione, molti giornali consigliano il ministero a prorogare il Parlamento, e nominare frattanto un certo numero di Lords liberali, i quali la darebbero

vinta al progetto quando questo fosse presentato di nuovo.

I carteggi che la *Patrie* riceve da Copenaghen assicurano che la Danimarca vivamente allarmata dall'enorme sviluppo della potenza marittima della Prussia, raddoppia di sforzi e di zelo per estendere e fortificare la sua marina. La Danimarca che a quest'ora possiede sei navi corazzate, aumentò ancora il suo materiale di guerra e farà costruire due fregate blindate a forte centrale, ciò che porterà ad otto il numero delle sue corazzate. Gli sforzi della Danimarca non sono d'altronde isolati ed anzi s'accordano pienamente con quelli che fanno la Svezia da una parte e i Paesi Bassi dell'altra. Queste due potenze possiedono già una marina rispettabile e in via d'aumento.

In Spagna la Reggenza si trova nella sua luna di miele, benché già le amarezze comincino a farsi sentire anche per essa. Anzitutto il ministero delle finanze pare che anche là nessuno lo voglia; poi la reazione continua a cospirare, come ha affermato alle Cortes lo stesso ministro Sagasta; finalmente c'è il duca di Montpensier che comincia a preoccupare il Governo, essendo bastata la sua presenza a San Lucar de Barameda a provocare a Siviglia una gigantesca dimostrazione contro di lui.

I tumulti e i disordini di Sant-Etienne sembra che prendano proporzioni assai gravi, dacché fu dato al Duca di Palikao l'ordine di recarsi immediatamente colà con rinforzi. Tutti gli operai minatori di quel bacino sono in sciopero e vanno commettendo atti della maggiore violenza.

Prima di chiudere, vogliamo accordare nel diario d'oggi una parola anche a quel misero Concilio Ecumenico che avversato da tutti, può applicare a sé il verso dei Giusti

« Io non mi credo nato a buona luna. »

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Lombardia*: Al Ministero degli affari esteri giunse un rap-

quest'Umbre popolazioni. E la sorda voce che continuamente correva, essere il motivo di questi delitti la causa politica non faceva che attirare vie più le persone tranquille e ben pensanti, le quali erano costrette di diffidare continuamente. Lo stesso partito-ultra, al quale ben era noto su chi cadesero i sospetti, se innocente, doveva fremere di sdegno, pensando a questa sanguinosa impronta che la fama inesorabile, a guisa di marchio, gli imprimeva sulla fronte.

Ed intanto il mistero restava, ed intanto le tenebre non si diradavano. ed intanto il pacifico cittadino era sempre nel dubbio, che colui che gli passava dinanzi fosse uno degli omicidi.

Già era trascorso un bel tratto di tempo e la giustizia per quanto avesse fatto quello che per lei far si poteva, non era riuscita alla scoperta dei rei. E se molti dati la portavano ad essere convinta di conoscerli, le mancava quel filo importante senza del quale era impossibile scendere nell'intricato labirinto ove si vedeva confusamente un caos di misfatti e malfattori, s'indovinava un'unione del male, una specie di solidarietà, il cui principio, la cui fine si perdevano nel buio. Ma il filo finalmente giunse fra le mani.

La sotto-Prefettura di Terni telegrafò a Firenze nell'aprile del 68 che un certo individuo si sarebbe recato all'ufficio postale chiedendo lettere al nome di Diotemio e Guidi, che fosse immediatamente arrestato. Così fu. Arrestato e tradotto quest'individuo a Spoleto, cominciò dal darsi alla negativa. Ma finalmente cadde nell'eccesso contrario, confessando tutto, e ponendo alla scoperta una trama di delitti di sangue. Alle deposizioni di questo Casadei, che per tale affare si riconobbe, romagnolo di sconosciuti genitori, non tardarono a far seguito gli arresti di Cimini, calzolaio di Terni di condizione miserabile, dell'Astolfi lavorante del medesimo, emigrato romano, dell'Aurizzi maestro di scuola di Collescipoli, del Miselli oste di Terni.

Nello stesso tempo in cui si svolgevano i fatti fin qui narrati, altro e non meno grave né meno orribile succedeva, avendo per eroi gli stessi imputati, per vittima designata l'egregio e distinto De Dominicis, emigrato romano, avvocato illustre nel patrio foro, membro del Comitato di Roma, patriotta vero, uomo onesto, cittadino esemplare.

Il De Dominicis dopo essersi compromesso fino a trovarsi sotto l'incubo di un processo politico per parte della Corte pontificia, negli ultimi fatti di Mentana emigrò e venne a cercare ospitalità su quel suolo italiano, nel quale credeva trovare pace e sicurezza. Invece l'aspettava al varco la fredda lama d'un pugnale che per più giorni, invisibile, ma non meno tremendo della spada di Damocle gravitò mi-

porto coscienzioso del nostro console a Marsiglia, il quale esprime il giusto risentimento di quella colonia italiana per alcune parole ad essa offensive che avrebbe pronunciato quel prefetto francese, sig. Leber. Questi, nei giorni scorsi, si sarebbe rifiutato di permettere una riunione privata ad un Comitato elettorale, adducendo in particolar modo a sua scusa che in Marsiglia sonvi 45 mila italiani, i quali necessitano una sorveglianza speciale. Contro questa ingiusta ed infondata asserzione ufficiale hanno già solennemente protestato 36 onorevoli nostri connazionali nella *Gazzette du Midi*, sia in nome della loro dignità personale che per l'onore nazionale.

Ma voi comprendete bene che quelle ingiuriose parole non possono lasciarsi cadere inosservate dal nostro Governo, vigile e generoso custode dell'onore della colonia italiana a Marsiglia perché in essa è pure compromesso l'onore dell'intera nazione.

Mi si assicura pertanto che, in seguito al rapporto del nostro console di Marsiglia, si sia deciso di rappresentare al Governo francese quanto sia sconveniente ed ingiusto il linguaggio del suo rappresentante verso una colonia onesta e laboriosa che non entrò mai nelle lotte politiche della Francia, e non ha mai demeritato dell'ospitalità accordatale.

**Roma.** Prendiamo dalla corrispondenza d'un giornale francese: La notizia del richiamo delle truppe francesi da Roma, di cui tanto si parlò recentemente e che venne smentita dalla stampa ufficiale, ha malgrado tutto, una probabilità così fondata che da un mese al Vaticano ne sono preoccupatissimi, ed i giornali romani, pel solito così riservati, parlano ripetutamente del prossimo termine della occupazione francese. Che questa eventualità abbia provocato un nuovo trattato fra l'Italia e la Francia, è cosa alquanto dubbia, ma invece si si appiglierà di bel nuovo e puramente alla famosa convenzione di settembre, e forse l'entrata di Minghetti, uno dei firmatari della stessa, nel ministero Menabrea, potrebbe avervi qualche relazione. L'epoca dello sgombrò non è ancora stabilita; quello però che è positivo si è che d'ora innanzi la durata

naccioso sull'onorata sua esistenza. Egli pure lo seppe col mezzo di una lettera da uno dei complici, dall'Astolfi, diretto ad altro emigrato legato d'amicizia al De Dominicis, il sig. Pasquale De Mauro al quale si scriveva invocando il mezzo di recarsi a Firenze, in nome del beneficio fatto dal detto Astolfi, stornando cioè in detta sera la lama del pugnale che stava per piombare sull'amico suo De Dominicis.

Tali sono i fatti constatati, per i quali ieri si vedevano sul banco degli accusati i cinque individui: Casadei, Astolfi, Cimini, Aurizzi, Miselli.

Dalle confessioni del Casadei risultava tutta una storia. Era questi giunto a Terni nei primi di dicembre 1868, proveniente da Roma solo, senza ricapiti, senza mezzi di sussistenza, senza speranze di ritrovarne. Uno di quei casi che sfuggono all'umano intendimento fece sì che costui s'incontrasse con Nicola Astolfi calzolaio, ed a questo raccontasse le sue pene, per la critica posizione in cui si trovava. L'Astolfi ascoltò attentamente, lo confortò alla meglio, e lo lasciò invitandolo a recarsi al domani nella bottega del Cimini suo padrone, ove sicuramente si avrebbe tentato di fare qualche cosa per lui.

Recatosi questo puntuale all'appuntamento, trovò il Cimini e l'Astolfi che l'aspettavano, e che immediatamente, sebbene con parole vaghe ed indeterminate, cominciarono a farsi capire in quali operazioni l'avrebbero impiegato. Comprendendo a volo il Casadei di ciò che si trattava, cominciò ciancamente a far sfoggio brutale di bravura nell'arte alla quale veniva invitato, e cioè vantandosi col dire di averne già ammazzati diversi, uno qua, uno là, fra gli altri un impiegato pontificio, ed un Delegato di P. S. sul suolo italiano. M'affrettò a dirvi che dallo svolgimento accurato con cui si fece questo processo, risultò chiaramente che questo non era vero.

Il Casadei esaltava le sue qualità di sicario probabilmente per incarire sul prezzo. Dopo lunghi ed aggirati discorsi in questo senso, il Cimini finì col dichiarare, che si tratterebbe appunto d'ammazzare un sei, sette individui per ragioni politiche, e perché finché vivevano questi briganti le porte di Roma sarebbero restare a noi sempre chiuse!

Del resto, sul modo, sul quando, su chi deve cadere il colpo, conchiuse rapido il Cimini « *ve ne intenderete qui coll'Astolfi*, come anche sul prezzo che esigete, che vi sarà pagato ad operazione fatta. »

Eccoli dunque questi tre individui collegati insieme, — come antichi amici fin dall'infanzia. Pare che questa razza di gente porti con sé un segno qualunque inosservato agli altri — conosciuto da loro, per il quale al primo incontrarsi si stringono la mano satanicamente dicendo, *siamo della famiglia*. Intanto l'Astolfi conduce il Casadei nella locanda

della occupazione dello Stato pontificio da parte dei Francesi è cosa del tutto incerta. La Intendenza della divisione non rinnova più i contratti coi fornitori, se non per breve tempo; tutti gli ufficiali e soldati pensano al vicino patrio, e lo stesso generale Dumont, i cui principii papalini sono notissimi, e che desidererebbe rimanere in perpetuo a Roma, sembra volerci credere, avendo disdetto il quartiere che occupa nella città eterna ove egli trovava così frequentemente quaplo a Civitavecchia.

## ESTERO

**Austria.** Si ha da Innsbruck: Leggiamo nel *Bote* che le ultime rimanenze della brigata di Modena, vale a dire le di lei munizioni da guerra, furono parte vendute, parte distrutte. Siccome i cannoni Schrapnell non si sarebbero potuti scaricare senza pericolo, col di più che la mano d'opera a ciò necessaria sarebbe riescita più costosa che il ricavo, essi vennero, per ovviare disgrazie, calati nel lago di Lans. Una grande quantità di palle da cannone e mitraglia fu comperata da un negoziante di ferro di questa città.

**Francia.** Leggiamo nel *Public*: Alcuni giornali si compiaciono ancora di registrare una fila di rumori politici, nei quali sono messi avanti i nomi dei più alti personaggi. Tutte queste voci sono assolutamente erronee. L'immaginazione dei novellisti si esercita gratuitamente, e noi possiamo ripetere che non si tratta di alcun cambiamento ministeriale.

Il *Memorial de la Loire* riferisce che il bacino carbonifero di Saint-Etienne è in sciopero forzato, dietro le minacce di una banda di 150 individui, che vestiti di bluse bianche, armati di bastoni, alcuni di scuri, invadono i cantieri ordinando agli operai di smettere il lavoro. Questa

di Arca Carlotta, lo affida a questa donna dicendole che lo servisse di quanto domandava, e che riguardo al conto pagava lui. Accolse la donna come un avventore qualunque codest' uomo, non senza provare per lui come un sentimento di pietà vedendolo così male in arnese, sapendolo solo nel mondo. Per quell'istinto naturale della donna, che la porta alla troppo credula compassione, essa non fu avara con costui di quelle poche premure che nella sua posizione poteva usargli. Ed il Casadei, cui forse per la prima volta, sebbene rubata, suonava all'orecchio una buona parola, certo deve aver sentito nell'anima qualche fibra a commuoversi, certo quella donna risvegliò nell'assassino il primo, forse il solo sentimento che abbia mai provato, la gratitudine. Ciò vi dico per induzione, perché altrimenti non saprei come giustificare la confidenza del Casadei riposta nella Carlotta, fino al punto di farle le terribili confidenze che egli le fece. Intanto il Casadei aveva fatta la sua domanda, e voleva duecento scudi per vittima. Dopo lungo ribattere fra lui e l'Astolfi sul prezzo, si conchiuse il contratto a grande ribasso. Gli si promisero cinquanta scudi per colpo, ma sempre beninteso da sborsarsi ad operazione fatta (testuale). Chiuso così il turpe contratto, gli si nominò il primo, che doveva ammazzare. Era il Ficarelli Sindaco di Collescipoli.

Il Casadei non lo conosceva; ma l'Astolfi s'incaricava di farglielo conoscere. Un giorno infatti guida e sicario s'inviano alla volta di Collescipoli, ove arrivano a notte. Incontrano il Sindaco; la guida lo fa notare per bene al Casadei, e poi lo mena a ricovero, dove? ... nella scuola comunale. Ivi erano aspettati. Un fratello del Cimini inserviente di scuola li accolse. L'Astolfi disse « *Eccolo qua* ». Il Casadei nell'oscurità che regnava in quella stanza non aveva potuto vedere che ivi trovavasi anche un altro uomo. Ma quand'uno di loro accese un fiammifero onde non camminare a tentoni, egli vide il maestro, l'Aurizzi, che raccogliendo in fretta certe carte di sopra un tavolo di là s'allontanava senza pronunziare un accento.

Se sul banco degli accusati non trovasi il bidello Cimini, si è, perché il giorno in cui si recavano per arrestarlo, scalato un balcone, si rese latitante favorito dal fatale confine.

Dal luogo adunque più sacro dopo il tempio di Dio, da quella stanza, ove non meno santo ministero di quello della religione esercitavasi, di là la fiera doveva scagliarsi assetata di sangue sul povero Ficarelli. E così fu. Dopo diverse volte che il Casadei gli aveva teso l'agguato inutilmente, giunse infine quel giorno in cui alla svoltata di una strada tentò il gran colpo, che, come già sapete, andò a vuoto. Ma il Casadei non so, se convinto d'averlo

## APPENDICE

### Un interessante Processo.

(Nostra corrispondenza)

Agitavasi o discutevasi ieri alla Corte d'Assise di Spoleto. L'importanza del medesimo, lo splendido e concitato modo con cui fu trattato, la luce che comincia e farsi sopra avvenimenti terrificanti che non più tardi dello scorso anno spargevano l'orrore per tutta la penisola, l'idea politica, che a guisa di macchia oscura gravita con tutto il suo peso di piombo sui fatti che sto per narrare, danno il diritto di prestare a questo lugubre svolgimento quell'interesse che ormai le provincie affratellate hanno l'obbligo giusto di sentire una per l'altra. Forse che l'eco partendosi dal provvisorio confine Romano per ripercuotersi fino ai piedi delle Alpi Giulie non sarà sterile voce che cada nel vuoto priva di senso, spoglia di suono.

La nostra nazione, la quale noi Italiani non possiamo in oggi chiamare grande, destata dal lungo sonno, non interrotto che da convulsi vulcanici moti, è ancora balboleggiante, ed a guisa appunto dell'inconscio fanciullo, altro non sa fare che nuoversi con quanto e di quanto potrebbe giovargli, per gettare appunto quelle basi di grandezza, alla quale, strano e più orgoglioso a dirsi, tutti aspiriamo, ed alla quale giungeremo, perché io ho fede nella stella d'Italia, quella fede illuminata che guidava il crociato, perché; « Dio lo vuole. »

Nel giorno 17 dicembre del 1867 il Sindaco di Collescipoli scendeva dal suo paese in leggero veicolo per recarsi alla vicina Terni. Quando a certa svoltata gli si presenta un individuo in atteggiamento sospetto. Ma non appare il sig. Ficarelli sindaco di Collescipoli ebbe il tempo di formare questo pensiero che l'espulsione di un'arma da fuoco si fece sentire ed una palla venne a conficarsi poche linee distanti dal medesimo, colpendo il suo carrozzino. Il generoso cavallo già in prima spronato, impaurito dallo scoppio, si diede a corsa impetuosa, non senza però lasciare il tempo al sindaco di rivolgersi, osservare ancora l'assassino che col revolver imbrandito pareva disposto a ripetere l'orrendo tentativo. Ma il cavallo proseguì la sua corsa disperata, ed a questa solo il Sindaco Ficarelli è convinto di dovere la sua salvezza. Non conobbe l'assassino.

Questo fatto susseguito a breve distanza dall'assassinio pur troppo compinto sugli ancor invendicati Rossi e Ramuzzi, colpì di doloroso stupore



banda ha inoltre fatto gravi guasti agli opifici, sempre nello intento di impedire il lavoro.

— Scrive il *Constitutionnel*:

Assicurasi che in un rapporto presentato all'imperatore, il ministro dell'interno riconosce che la nuova maggioranza del Corpo legislativo sarà più liberale dell'antica e che il governo dovrà tener gran conto della mutata situazione.

Vuolsi che l'imperatore nell'imminente suo viaggio a Beauvais, approfitterà della circostanza per pronunciare un discorso tendente a far conoscere le intenzioni del suo governo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 5298

#### Municipio di Udine AVVISO

In relazione al Decreto 21 aprile p. p. del Ministero, d'Agricoltura, Industria e Commercio, e del Decreto 1 giugno corr. N. 9770, Div. II della R. Prefettura, di questa Provincia,

Si rende noto

1. Nei giorni 10, 11, 12 del p. v. mese di ottobre avrà luogo in Palmanuova un concorso di cavalle madri seguite dal lattone, e di puledri nati nel 1865-66-67.

2. Vengono a tal uopo assegnati N. 8 premi da L. 85 l'uno, per le cavalle madri seguite dal lattone: N. 6 premi da L. 70 l'uno, per i puledri d'anni 2 (nati nel 1867); N. 5 premi da L. 50 l'uno per i puledri d'anni 2 (nati nel 1866); N. 5 premi da L. 50 l'uno per i puledri d'anni 4 (nati nel 1865).

3. A Delegato Governativo per il concorso ippico suddetto è nominato il sig. Tacito Zambelli.

4. Il pagamento dei premi sarà ordinato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sulla proposta della Commissione Giudicatrice composta dei sigg. Morelli de' Rossi Giuseppe, Manin co. Lodovico Giuseppe, Rubini Carlo, Ciconi Beltrame nob. Giovanni, Salvi Luigi, Caratti co. Girolamo.

Dalla Residenza Municipale  
li 11 giugno 1869.

Il Sindaco  
G. GROPPERO

**Le lezioni presso la Società Operaia** sul sistema metrico decimale che avranno principio domani, 20, non saranno date dal prof. Giovanni Falcioni, come per errore fu stampato nel nostro numero di ieri, ma invece dal signor Artidoro Baldissera, insegnante presso la Scuola Civica Superiore alle Grazie.

**I rivenditori di generi di privata** essendo finora obbligati a fare i loro versa-

menti in biglietti della Banca Nazionale con grave perdita sul rame, che sono obbligati a ricevere dai compratori, fecero da vari mesi ricorso al Ministero delle Finanze per essere autorizzati a fare i loro pagamenti in quella valuta che ricevono. Essendo essi tuttora ignari nell'esito della loro istanza, esternano il desiderio di venire a conoscenza. Trattandosi di cosa per essi di molto interesse, rivolgiamo la domanda a chi può appagarli.

#### Due Istituzioni collegate tra loro.

Dalle varie condizioni alle quali è subordinata la costituzione della nuova Società, sono adempiute alcune, e cioè, si è ottenuta l'adesione del Gabinetto, del Casino e dell'Istituto, e si sono raccolte oltre alle 270 firme di soci fondatori ritenute necessarie; ma la condizione che non è ancora adempiuta, è il voto del Consiglio Comunale, che acconsente alla spesa annua per la organizzazione regolare di un corpo di musica a decoro della città.

È chiaro che fino a tanto che questo voto non si è ottenuto, i soci fondatori non possono risolvere cosa alcuna in ordine alla futura Società.

Quale poi sarà, cotesto voto, fra pochi giorni si potrà vedere, poichè il Consiglio Comunale dev'essere convocato in breve, a quanto si assicura, in sessione straordinaria, per decidere, fra le altre cose, anche sulla spesa per la banda, secondo la proposta che gli verrà fatta dalla onorevole Giunta Municipale.

**Il sistema metrico-decimale.** Col giorno 20 corrente dev'essere attivata anche fra noi la legge sui pesi e misure secondo il sistema metrico decimale. Parecchie persone si lagnano di questo provvedimento; ma se queste persone non ignorassero i pregi rilevantissimi del nuovo sistema, non muoverebbero alcun lagnone.

Il nuovo sistema offre il grandissimo vantaggio di essere generale; è in uso in tutto il resto d'Italia, nella Francia, nella Svizzera; perfino gli inglesi, tenacissimi alle loro istituzioni, vanno persuadendosi che adottando il sistema metrico decimale ne risulterebbe per loro molta utilità. Il nuovo sistema di misurazione ha inoltre il pregio di essere semplicissimo; le misure tutte, lineari, superficiali, di capacità, di volume, di peso e di valore derivano da una sola lunghezza, il metro, desunta dalla grandezza del globo terrestre, quindi da un fatto costante ed indipendente dalla volontà e dal capriccio degli uomini. I calcoli si fanno con molta prontezza, perchè i multipli ed i sottomultipli dell'unità fondamentale sono formati secondo il sistema decimale. Non si hanno che poche denominazioni, e scelte così bene, che, con grande facilità, si possono ricordare e farsi una giusta idea del loro valore.

Oggi nel Veneto, secondo i vecchi sistemi di misurazione ci sono non meno di 140 misure primarie, e se si volesse tener conto anche delle misure dedotte, cioè dei multipli e dei sottomultipli, si troverebbe che nelle provincie venete si usano ancora (pur troppo!) per la misura delle lunghezze, dei volumi o dei pesi non meno di 400 differenti misure.

Ed anche questo con promessa solenne, che più avveduto sia il sicario nel nuovo colpo che andava a tentare. Era un avvocato romano, un altro traditore che queste oneste persone, questi integerrimi patrioti s'apparecchiavano ad uccidere.

Sia che il Casadei trovasse un po' difficile il mestiere a cui s'era dedicato, sia che una coscienza non del tutto corrotta facesse sentire in lui una specie di rimorso, fatto sì è che in principio si mostrò assai renitente nell'accettare il nuovo incarico. A convincerlo, a nobilitare, se pur è permessa questa parola, il delitto, si continuava con tutte le forze a fargli comprendere il motivo altro non essere che politico quindi... che so io, il delitto cambiarsi in virtù. Finalmente si giunse a consegnargli l'arma, che questa volta è un pugnale, visto che il revolver aveva fallito col Sindaco Ficarelli. Gli si dà appuntamento per certa sera. Il Cimini era quello che questa volta doveva designargli precisamente l'uomo da freddare.

Il Casadei dopo molti incidenti, come quello di ubbriacarsi, di mancare agli appuntamenti, stretto alla fine dai complici suoi si dispone ad eseguire l'operazione.

Guardate questi tre individui sulle vie di Terni che vanno prima freddamente cercando la vittima e trovata, con pari freddezza, come si trattasse della cosa più naturale di questo mondo, l'insegno, la pedinano, frementi che la non completa solitudine, o l'incontrare il De Dominicis accompagnato da alcuni amici impedisce loro per più sere di compiere il truce divisamento.

Stanco il Cimini di questi indugi ordina in fine che, a qualunque costo, il colpo si faccia. E infatti una sera a tarda notte, già l'assassino col pugnale imbrandito stava per lanciarsi da un angolo ove era nascosto, quando l'Astolfi che l'accompagnava trattenevogli il braccio. Fermati — gli grida — egli è col Di Mauro.

Intanto i due emigrati De Dominicis e Di Mauro seguivano tranquillamente la via ignari del pericolo che avevano corso.

Eccovi, sebbene lunga, pure in gran parte abbreviata la storia di questi cinque individui che ora tenterò presentarvi.

Il Casadei giovane sui 26 anni, fabbro di professione, d'ignoti genitori, non ha l'aspetto d'assassino. Egli però col suo linguaggio desta il ribrezzo, si confondono in lui, il raffinato briccone, il cinico brutale coll'insensatezza, colla dabbennaggine.

Se, dopo il tentativo De Dominicis, la sua fuga a Firenze perora in suo favore, perchè ei lo fece onde togliersi alla società cui si trovava affigliato, dall'altra parte i suoi vanti, le sue ostentazioni, la freddezza con cui parla di quella specie di operazioni alle quali s'era dedicato, fa orrore.

L'unificazione, in questo argomento, non potrebbe essere quindi più utile.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti dalla Banda del 1.º Reggimento Granatieri, domani, in Mercatovecchio.

1. « Adelchi » Appoloni.
2. Duetto nell'opera « Simon Boccanegra » Verdi
3. « La Ligure » Mazurka, Malinconico.
4. Atto 4º dell'« Ernani » Verdi
5. « Il riposo militare » Valtzer, Malinconico
6. « Omaggio a Bellini » Fantasia, Mercadante.
7. « Idea » Polka, Giachino.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 18 giugno

(K). I giornali vi avranno già ragguagliato sui particolari che accompagnarono il tentato assassinio del Lobbia, onde stimo superfluo l'intrattenervi su questo doloroso argomento. Vi dico solamente che l'Autorità procede con la maggiore energia per giungere alla scoperta del reo, tenendo conto di tutte le circostanze che possono spargere luce su questo odioso attentato.

Ciò che era generalmente previsto, è avvenuto. La Camera è stata aggiornata a tempo indefinito. La presentazione del rapporto contro i progetti del conte Digny ha fatto affrettare questa misura, che del resto era reclamata dalle stato anormale del Parlamento, inetto ormai a nulla deliberare di serio. Le convenzioni finanziarie furono però ritirate.

Il Comitato della Camera s'è mostrato contrario al progetto del ministro Minghetti sui biglietti delle banche popolari ora in circolazione. Bisogna per altro riflettere che la libertà anche su questo argomento è una bellissima cosa, ma che la prudenza non deve per questo essere posta da parte. Il fallimento della Cassa Prestiti e Riparmi a Milano è troppo recente perchè non debba servire di utile avvertimento.

Con la proroga della sessione, il gabinetto non cessa dal trovarsi in una posizione assai critica. L'elezione di Bologna, quella di Pescarolo, la nomina del presidente del Comitato, ove restò in minoranza il candidato governativo, la reiezione dei progetti Digny, la diffidenza che lo circonda, sono fatti e sintomi che lasciano molto a dubitare sulla sua sorte.

Ma in quanto al fare pronostici, è inutile. Siamo in tempi di colpi a sorpresa, e non si può far calcolo sul verosimile. Certo è che il paese traversa adesso un quarto d'ora dei peggiori che gli sieno toccati; e che stia allegro, se può.

Vi ho già altre volte parlato delle leggi rimaste in sospenso. La sola che è giunta in porto è quella sulla contabilità, ma anche di questa il regolamento non è stato approvato.

L'Astolfi, padre di cinque figli, è contrattato; pure anche in lui più che l'assassino si vede l'uomo disperato. Egli se non in tutto, pure in gran parte imitò il Casadei, confessando abbastanza per lasciar constatare la verità delle deposizioni del primo. Egli avrà 30 anni, è nativo di Roma, emigrato.

Il Cimini uomo d'aspetto sinistro, fiero, indomabile, restò sempre chiuso in un impenetrabile silenzio, sebbene comprendesse come questo a nulla potesse giovargli. È un uomo di 40 anni, nativo di Terni, padre di famiglia.

L'Aurizzi Alessandro maestro elementare di Collescipoli, Comune nelle vicinanze di Terni, ha una fisionomia buona, espressiva, italiana. Si mantenne negativo.

Il Miselli Luigi oste di Terni, uomo d'età avanzata, era l'unico che destava compassione, sia per il suo aspetto addolorato e sofferente, sia perchè, fra tutti, si comprendeva essere quello il meno colpevole, anzi si credeva del tutto innocente.

Difensore del Casadei era l'avvocato Allegrucci Paolo di Spoleto, del secondo il signor Edoardo Auzidei. Il Cimini aveva chiesto a suoi difensori gli onorevoli Mancini e Pianciani, che poi non vennero, ma furono surrogati dal distinto avv. Arcioni.

Per gli altri due c'era l'avv. Bianchi di Perugia.

La mattina del 10 s'apriva dunque la Sala d'Assise di Spoleto per trattare questa causa politica. Il nome solo di essa bastava ad agitare, come di consueto solo avveniva, gran parte di persone. Unito a questo lo spirito di partito, le aderenze degli stessi imputati, la commozione destata nel pubblico dalla conoscenza della storia che alla meglio vi ho descritta, l'idea predominante che restasse ancora molto a scoprire, e tutti que' altri mille perchè che nascono in questa circostanza, ed allora di leggieri v'immaginerete l'affollato uditorio.

Erano corse in prima le solite voci (moneta corrente della giornata) di minacce alle Autorità, minacce ai Giurati ecc. ecc.

Tutto concorreva ad accrescere l'ansietà ed il tanto discorrere che se ne aveva fatto in ogni senso, ad altro non aveva servito che ad accrescere, se pur fosse stato d'uopo, l'importanza di questo processo. La Corte era presieduta dal cav. Ferri, consigliere del Tribunale d'Appello a Perugia.

Il cav. Pietro De Vecchi Procuratore del Re al Tribunale di Spoleto rappresentava il Pubblico Ministero.

Il contegno degli accusati, le loro parole non fecero che confermare la storia narrata.

Si mantennero il Casadei e l'Astolfi nel depresso scritto, gli altri restarono negativi di tutto.

La seduta venne rimandata al domani per l'ora di già troppo avanzata.

Quella sulla riscossione delle imposte è negli uffici del Senato, mezza rifatta, e dovrà tornare alla Camera, Dio sa in qual remotissima epoca.

In quanto alla legge amministrativa, essa è perseguitata da una troppo perfida stella per credere che possa giungere a riva.

Il conte Digny ha frequenti colloqui con alcuni dei contraenti che entrano nella convenzioni finanziaria respinte dal Comitato.

Si nota che il ministro Ferraris s'intrattiene sovente con alcuni membri della Sinistra, cosa insolita affatto quando era ministro il Cantelli.

Jeri ed oggi sono partiti quasi tutti i deputati che nessuna speciale ragione d'ufficio trattiene in Firenze. Taluno differisce d'andarsene, per attendere qualche notizia circa i lavori della Commissione d'inchiesta sulla Regia.

— L'Opinione reca:

La salute del deputato Lobbia è soddisfacente; le ferite sono leggere.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che S. M. il Re è partito ieri sera per Firenze.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Ieri ed oggi la Commissione di Inchiesta udi la deposizione dell'onorevole Crispi.

I testimoni presentati dall'onorevole Crispi sono diciannove.

Anche il deputato Lobbia fu assunto della Commissione.

— La Commissione d'Inchiesta parlamentare prosegue i suoi lavori. Essa siede da sette ad otto ore al giorno.

Quando essa sia giunta al termine delle sue indagini e del suo giudizio, allora il Parlamento sarà riconvocato. Così l'Opinione.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 giugno

**Berlino, 17.** Il nuovo porto di Heppens fu solennemente aperto in presenza del Re. I grandi di Oldenburg, di Meklemburg, di Schwerin e il Re ringraziarono il principe Adalberto pel concorso da lui prestato pel compimento di questa grand'opera nazionale.

**Confini Romani, 18.** Scrivono da Roma, 17. Il 25 corrente si terrà un concistoro nella nomina dei vescovi residenziali e dei vescovi in partibus. Le nomine dei cardinali per ora non si faranno, anzi è affermato che vengano rimandate al concistoro del prossimo settembre. Varj sono i personaggi che debbono essere insigniti dalla sacra porpora; ma nulla ancora è definitivamente deciso eccetto che per Chigi, Falcinelli e Giannelli. La cui nomina sembra assicurata. Perdurarsi ad affermare che la Francia mostrasi sempre più ostile al Concilio. Lavalatte sarebbe mostruoso deciso di opporsi in modo a parte al Concilio. Il generale Kantzier sta ispezionando alcuni punti del confine, massime dalla parte del napoletano.

La mattina dell'undici, dopo la lettura dei documenti, si passò all'esame dei testimoni.

Primo si udì il Sindaco Ficarelli, il quale ripeté quanto già sapeva. Poi vennero i tre emigrati Romani De Dominicis, Di Mauro e Ricci.

Ben meritata si fu la religiosa attenzione in cui l'uditorio ascoltò.

Non so se voi pure avete letto certe sinistre insinuazioni che un giornale fiorentino aveva raccolto e pubblicato sull'interferato nome del De Dominicis.

Non so, se dalla lettura, e dalla sentenza di questa causa, il vostro pensiero anche senza volerlo, richiami la fresca memoria del processo Bizzoni e Vismara. Questo io so, che al sentire il De Dominicis un nome correva sul labbro, Civinini. Infatti era un nuovo martire che parlava, uno di quei martiri straziati da un partito qualunque, che non contento d'affilare nel segreto la lama del pugnale che toglie la vita, affilano pur anco quello più sicuro e tagliente, quello che toglie l'onore.

Quell'uomo ferito in tante parti, quell'uomo che da tanto tempo si vedeva centro ad ogni inaudito tentativo d'odio e di vendetta, quell'uomo che aveva sentito accumularsi intorno a sé una voragine di fango, nella quale si voleva seppellire il suo nome onorato, e tutto questo senza mai vedere di fronte il nemico, quindi senza mai poter chiedere una ragione; quell'uomo infine che da codesto processo oltre l'attentato alla sua vita, sentiva di nuovo attaccato il suo onore, scese da valente nell'arena, e non gli parve vero, che finalmente gli fosse concesso parlare in faccia a qualcuno, mentre fino allora aveva lottato col buio! E se sul banco degli accusati, non sedeva colui che realmente aveva guidato il braccio all'assassino, sentiva però che la sua voce sarebbe giunta anche all'orecchio, che allora stava nascosto.

Per rispondere al motivo che si aveva prodotto qual movente dell'attentato alla sua vita, ch'era quello d'essere lui De Dominicis un traditore, d'aver osteggiato il moto dell'insurrezione negli ultimi fatti di Mentana, dell'aver infine ceduto il segreto dei patrioti al governo pontificio, per rispondere a tali accuse era necessario salire fino al principio, e lo fece.

Il discorso del De Dominicis vorrebbe essere testualmente ripetuto, perchè conclude una severa lezione. « Egli ha osteggiato sì quel fatale movimento, perchè la sua intima convinzione era quella, che l'esito tristissimo ha confermato. L'ha osteggiato, perchè vedeva con quello correre a certa rovina, non solo Roma ma l'Italia tutta. Pure siccome un sol uomo non resiste al torrente che trabocca, così la sua voce si perdetto nel turbinio delle mille voci che gridavano a quel tempo. E



**Londra, 18.** Nella Camera dei lordi, Derby combatte il bill sulla Chiesa d'Irlanda come contrario all'atto di unione. Parlano molti oratori.

**Parigi, 18.** Il duca di Palikao recossi ieri a S. Etienne, e trovò la città tranquillissima. Egli ha preso le opportune misure per assicurare il mantenimento della tranquillità.

**Atene, 14.** Apertura delle Camere. Il discorso pronunciato dal Re enumera i motivi che consigliano lo scioglimento dell'antica Camera. Annuncia che verranno presentati dei progetti di legge sulla responsabilità ministeriale, sulla istruzione pubblica, sulla giustizia, sull'abolizione del corso forzoso della carta monetata e sui lavori pubblici e specialmente sul taglio dell'Istmo di Corinto.

**N. York, 17.** Il colonello Reyan, altri Americani e molti Cubani, furono arrestati ieri per avere violato la legge di neutralità organizzando una spedizione per Cuba. Il Presidente della Associazione repubblicana Irlandese di Filadelfia, pubblicò un nuovo manifesto invitando tutti gli Irlandesi a sostenere il partito repubblicano degli Stati Uniti. Altri capi della Società Irlandese seguirono questo esempio.

**Saint Etienne, 18.** La giornata di ieri passò tranquillamente, malgrado una certa agitazione manifestatasi nella città. Il giornale *L'Éclair* fu sequestrato. Due battaglioni e uno squadrone custodiscono il bacino carbonifero. Tutti i pozzi sono custoditi militarmente.

**Parigi, 18.** La Presse assicura che Conti, Capo del gabinetto dell'Imperatore, partì ieri per l'Italia.

**Firenze, 18.** La *Correspondance Italienne* dice che un telegramma privato riferisce la voce che correva a Vienna sulla partenza del Principe Cuza per una destinazione ignota. Attribuisce questo fatto alle notizie, d'altronde assai vaghe, di prossime complicazioni nei Principati Uniti.

**Vienna, 19.** La *Gazzetta di Vienna* pubblica il trattato tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungherese, per la reciproca estradizione dei malfattori.

**Parigi, 19.** Ieri mattina ebbe luogo alla Ricamarie presso Saint Etienne la sepoltura degli individui uccisi. Grande concorso, ma nessuna dimostrazione. La tranquillità non fu non turbata.

## Buchi e Sete

Udine, 19 giugno

Quest'anno la vuol proprio mettersi male nei filandieri; non una seria domanda di nostre greggie a livrer come all'iniziativa della campagna trascorsa; e nemmeno sui mercati principali s'è messo mano a contrattazioni che possano dare una base intorno ai prezzi. Al contrario, fiacchezza generale, un po' causata dall'abbondanza della raccolta, un po' dai torbidi di Parigi che fecero sospendere momentaneamente gli ordini alla fabbricazione. Nè molto valse l'opinione quasi generale che le rendite cattive limiteranno d'assai il prodotto in seta riducendolo complessivamente alle stesse proporzioni dell'anno scorso, essendochè a controbilanciare questo argo-

mento ne vennero degli altri di non minor forza. I principali sono: la previsione degli arrivi dalla Cina superiori di 15 mila Ballo a quelli della spirata campagna, e gli scioperi di Saint Etienne che il telegrafo ci fa vedere piuttosto gravi. Su questo giornale abbiamo fin dal principio raccomandata la prudenza, ed i fatti proverebbero finora che eravamo nel vero pronosticando un'annata poco vantaggiosa ai trattori. La nostra voce cadde nel vuoto, predicammo al deserto, ma fecimo il nostro dovere. Ci fu qualcuno che leggendo il *Giornale di Udine* gridò la croce addosso al pessimista della Cronaca commerciale, ed un corrispondente del *Tempo* contraddicendosi disse: Meno male che Dio ci ha mandato un buon raccolto galette, checchè ne dica il *Giornale di Udine*, ispirato da filandieri.

Ora constatamo i fatti, deplorando nello stesso tempo d'esser stati buoni profeti.

Da Milano ogni giorno arrivano notizie sconsolanti. Si dà per positivo essersi vendute delle greggie di Romagna, Fossombrone e Piemonte da it. L. 96 a 102 legali. In Francia, classiche vennero acquistate da 105 a 108, secondo quanto ci vien annunciato; però accogliamo questi prezzi colla dovuta riserva.

I nostri mercati di bozzoli sono ancora aperti, ma i venditori hanno cessato dal concorrervi. Le mercuriali dei vari centri della provincia sono più basse che qui. Nella prossima nostra relazione ne daremo conto.

Deducendo dai dati che abbiamo potuto assumere, l'esito complessivo della raccolta da noi sarà dal 15 al 20 Ojo superiore al decorso anno, con rendita dall'1 all'1 1/2 Ojo inferiore alla caldaja. Il malanno più grave sta nelle rugginose e macchiate, la cui quantità, specialmente dopo la stufa, assume proporzioni allarmanti.

In Lombardia non è ancora constatato precisamente in che proporzione l'esito di quest'anno sorpassi quello dello scorso, però si ritiene almeno di un quarto. La Piemonte alcuni vogliono sia doppio. In Francia poi le opinioni si dividono fra l'1/3 e la metà di maggior prodotto. Fatto sta che in quest'ultimo paese le galette scadenti non si vogliono a nessun prezzo, talmentechè i possessori essendo costretti a filarle, vi sarà un quantitativo di mazze e corpetti maggiore dell'ordinario.

## MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869			Mese di Giugno								
Giorno	Qualità della Gallette	Quantità in libb. grossa veneta da Chit. 47 : 70 per 100 libbre	ADEGUATO GIORNALIERO								
			in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven.					in Biglietti di Banca per ogni Chit.			
			F.	S.	M.	L.	C.	M.	L.	C.	M.
18	Annuali	14366,3	1	11	60	2	76	—	5	97	—
	Polivoltine	14396,9	—	69	46	1	72	—	3	72	—

mettessero tali misfatti, e ciò ben a proposito il famoso detto di Madame Rolland, quando montava sul patibolo « Libertà, libertà, quanti delitti si compiono in tuo nome ».

Spiegò con facilità di parola l'evidenza di quest'associazione di malfattori, scoperta in Terni. Disse che veniva provato coi tentati assassini, e con quelli commessi il 3 maggio 1868 sulle persone di Rossi e Ranuzzi emigrati romani. Che se la morte di questi ultimi non era stata procurata dai presenti accusati, ben era facile a supporre che il terribile ordine fosse emanato dallo stesso tribunale nascosto ancora nelle tenebre.

Passando quindi a parlare dei fatti, dimostrò come i tentativi di assassinio falliti, ma falliti non per volontà di coloro che gli tentavano, erano provati dal risultato del dibattimento di Cimini, Astolfi, e Casadei. Mentre per mancanza di prove recedeva dall'accusa contro l'Aurizzi e Miselli.

Interrompo per dirvi che quest'ultimo trovavasi avvolto nel processo per aver dato alloggio e da mangiare al Casadei, il quale, avvertendolo un giorno come non avesse con che pagarlo, l'oste rispose: *Eh lo so, ma per voi paga il Comitato*; Di qual Comitato voleva parlare?

L'onorevole Procuratore del Re sostenne da valoroso realmente, il compito che gli toccava, sostenne splendidamente il principio della giustizia, e dimenticando i partiti preoccuposi soltanto dell'onore della nazione ed esclamava indignato alludendo alle calunnie di cui fu fatto segno il De Dominicis:

« Questa è la giustizia degli uomini, i quali non seppero che errare ed accusare, e dopo aver costato un'umiliazione nazionale, invece che coprirsi la faccia, mostrarono il pugno chiuso, e lanciarono a piene mani il vituperio contro coloro che dovettero raccogliergli l'eredità luttuosa e disonorata. »

Alludendo su chi, ed a chi veniva affidata la missione di cancellare e rivendicare la memoria di Montana, non poté far a meno di accennare dolorosamente a coloro che sedevano sul banco dei rei, additando così quali campioni li avevano scelti.

Conchiuse apostrofando i Giurati, e dimostrando la speranza, che di questa causa il cui fine avrebbe risuonato nelle altre provincie d'Italia non si potesse dire: « Che i giurati dell'Umbria mandano assolti gli assassini. »

Fu concessa la parola ai difensori. Se questo mio riassunto avesse già preso una certa mole, davvero non vorrei privarvi delle mie osservazioni ed impressioni in proposito, avendo riscontrato assai del bizzarro in questa strenua difesa, almeno per parte d'uno dei campioni.

L'Allegrecci difendendo il Casadei, ebbe il potere di destare un poco d'ilarità, cosa dalla quale

## Notizie di Borsa

PARIGI		17	18
Rendita francese 3 Ojo		70.22	70.30
italiana 5 Ojo		56.35	56.90
VALORI DIVERSI.			
Ferrovie Lombardo Venete		512	512
Obbligazioni		242.—	241.50
Ferrovie Romane		60.—	58.—
Obbligazioni		131.50	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele		151.—	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.		163.—	162.50
Cambio sull'Italia		3.12	3.58
Credito mobiliare francese		247.—	246.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		432.—	433.—
Azioni		612.—	616.—

VIENNA		17	18
Cambio su Londra		—	—
LONDRA		17	18
Consolidati inglesi		92.5[8]	92.5[8]

**FIRENZE, 18 giugno**  
Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.37; den. 56.32, fine mese Oro lett. 20.70; d. —; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.85; Francia 3 mesi 103.60; den. 103.45; Tabacchi 451.50; 450.50; Prestito nazionale 79.65 79.55 Azioni Tabacchi 631.50; 630.50.

TRIESTE, 18 giugno		Colon. di Sp.	—	—
Amburgo	90.75 a 90.85	Talleri	—	—
Amsterdam	102.75. —	Metall.	—	—
Angusta	102.75. 102.85	Nazion.	—	—
Berlino	—	Pr. 1860	104.67	104.62
Francia	49.30. 49.40	Pr. 1864	125.75. —	—
Italia	47.30. 47.40	Cred. mob.	311.25. 311.50	—
Londra	123.85. 124.10	Pr. Tries.	—	—
Zecchini	5.86. —	—	—	—
Napol.	9.90. 9.91	—	—	—
Sovrane	12.44. 12.46	Sconto piazza	3 1/4 a 3 1/2	—
Argento	122. — 122.25	Vienna	4 1/4 a 3 3/4	—

VIENNA		17	18
Prestito Nazionale fior.		70.60	70.50
1860 con lett.		104.80	104.70
Metalliche 5 per Ojo		62.60. —	62.40. —
Azioni della Banca Naz.		749. —	746. —
del cred. mob. austr.		311.30	309.50
Londra		124.15	124.30
Zecchini imp.		5.86	5.87 1/2
Argento		121.50	121.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

## Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
• 10. — ant.	• 10.54 ant.	• 5.30 ant.	• 6.15 ant.
• 1.48 pom.	• 9.20 pom.	• 11.46 ant.	• 3. — pom.
• 9.55 pom.		• 4.30 pom.	

dobbiamo essergli grati, visto la commozione a cui tutti più o meno si ritrovavano in preda.

Ciò non toglie però che una amara riflessione turbasse la mente. Questo sgraziato Casadei che un delitto impunito e permesso dalla Società lanciò nel mondo, quasi vittima già immolata nel misfatto, questo sgraziato che dalla stessa Società non ebbe nè appoggio, nè conforto, nè vita, questa Società che gli asperse le braccia quando ebbe bisogno di far di lui un sicario, ora non ha trovato nemmeno in colui che la giustizia destinava a difenderlo, che un'ultima amara ironia!

In generale la difesa non poteva riescire brillante, perchè si lottava con l'impossibile. Poi gli onorevoli Avvocati s'erano promessa solidarietà. Insomma prima d'aver il piacere di sentirli, si capiva che tre degli accusati sarebbero stati condannati, due assolti; e così fu.

Ma proseguiamo. Il difensore dell'Astolfi tentò far valere per il suo accusato la circostanza attenuante, che cioè agisse sotto la pressione d'una forza maggiore. L'Avv. Arcioni voleva, trincerandosi nel contegno impenetrabile tenuto dal suo difeso Cimini, farlo dichiarare innocente.

La parte importante della difesa insomma era stata affidata all'Avv. Bianchi, avendogli ognuno degli altri avvocati ceduto la parola sul capo d'accusa che riguardava l'associazione dei malfattori ed il reato politico. Ed infatti l'onorevole Avv. non si può dire certamente risparmiasse mezzi, argomenti, citazioni, arte e bravura per riuscire a far trionfare il partito che lui s'ostinava veder attaccato, ed attaccato ingiustamente. Dichiarò che ora il partito d'opposizione non ha bisogno del ferro per combattere, avendo il giornalismo, la stampa, la libertà della parola.

Chiamò quest'associazione di malfattori un sogno della mente ammalata del pubblico ministero, (colle confessioni degli accusati!) ed attaccò aspramente il vezzo di incolpare un partito per ogni fatto immaginario, o svistato.

Insomma l'onorevole Avvocato sembrava davvero un valoroso soldato che vuole la guerra, e per farla cerca ogni pretesto. Fu brillante per spirito sarcastico, ebbe il piacere di sentirsi richiamare all'ordine, e di vedersi interrotto dal pubblico ministero.

Spuntò una lancia non assolutamente cavalleresca verso il rappresentante della legge, e volendo pur dare un'altissima importanza ad un processo che in principio aveva spogliato d'ogni interesse, ha perorato continuamente, non per gli accusati presenti, ma per quelli che non si vedevano.

Infine il Pubblico Ministero replicò in modo stringente e conciso, ribatté uno ad uno gli articoli

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 giugno 1869		
Frumento venduto dalle	it. L. 11.50 ad it. L.	12.25
Granoturco	6. —	6.30
Segala	7. —	7.25
Avena	9. —	9.50 lo st.
Sorgorosso	3.25	3.50
Fagioli misti coloriti	6.75	7.25
• cagnelli	11.75	12. —
• bianchi	8.50	9. —
Orzo pilato	14.25	14.75
Formontone pilato	15.75	16. —

Si avverte dal sottoscritto Carlo Ing. Braida Rappresentante per la Provincia del Friuli, Portogruaro ed Illirico la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ in Venezia, che il sig. SANTI SCALDI di Udine non è più addetto alla Società stessa, per cui qualsiasi atto che potesse venir emesso dal suddetto è e sarà calcolato nullo e di nullo valore, tanto per gli affari che riguardano la Compagnia suddetta, quanto per quelli del sottoscritto.

Udine 18 giugno 1869.

Carlo Ing. Braida

## SOCIETÀ BACOLOGICA

### CASALE MONFERRATO

Massaza e Pugno

Anno XII — 1869-70

Associazione per l'acquisto di Carboni di Semente di Buchi al Giappone per l'anno 1870

È tuttora aperta la sottoscrizione in questa Società per azioni da L. 150 ostensibili fino a L. 200; pagamento di lire 20 all'atto dell'iscrizione; il tutto a mente del Programma Sociale che si spedisce a chi ne fa richiesta.

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione della Società. — In Udine al Rappresentante della Società Ingegnere Carlo Braida.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce **Revallenta Arabica di Barry**, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispense, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Signora Marchesa di Brehan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. e 50 c.; 1/2 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr.; Di Barry e C. a 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revallenta* al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Deposito in Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacia alla *Fenice* risorta e presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi.

della difesa, fu breve e conclusa rivolgendosi ai Giurati con queste parole.

« Io non sono qui per strappare una condanna, ma per salvare ad ogni costo dei sacri principii; e quale che sia la vostra sentenza, essi sono o mai al sicuro. Perché i principii si salvano con battendo per essi fino all'estremo delle forze, e seguitando anche quando si cade a guardare in faccia ai nemici. Violenta fu la chiusa, ma non parli alla violenza dell'attacco. »

Dopo poche parole per parte dei difensori il riassunto dell'onorevole Presidente, e la proposta dei quesiti, i Giurati si ritirarono. Dopo quasi due ore in mezzo al più alto silenzio rientrarono e fu data lettura al loro verdetto.

Pel Casadei, Astolfi e Cimini inesorabilmente e sopra tutti i quesiti, a grande maggioranza furono trovati colpevoli. L'Aurizzi e il Miselli, no. Allora il Pubblico Ministero visti gli articoli del codice che a ciò si riferiscono proponeva per i tre primi i lavori forzati in vita. La Corte si ritirò per deliberare, e confermò la sentenza. I due ultimi furono immediatamente posti in libertà.

Questa vittoria ottenuta dalla giustizia e dal principio dell'ordine fu applaudita da tutti gli imparziali; e se qualche cosa si rammaricava, era il pensiero, che anche questa volta gli infimi gregari erano incolpati, mentre i promotori restavano incolpati salvandosi nell'ombra.

Però il saggio giudizio pronunciato dai signori Giurati dimostrò già un'inclinazione a migliorare questa pur troppo vacillante società, dimostrò che l'intelligenza non resta più offuscata dalle passioni, insegnò una buona volta che il delitto sarà sempre delitto, qualunque sia il movente che lo ordina e permette, sotto l'egida di qualunque bandiera siasi commesso.

Coloro che maggiormente di questa condanna dovrebbero rallegrarsi, sono quelli appunto in cui nome, e per cui mandato si diceva d'aver agito. Quelli stessi infaticabili dovrebbero occuparsi a cercare e trovare quelli che ancora restano nel buio, mostrando così come i traditori possono penetrare in ogni sito, ma che una volta scoperti sono eguali a tutti gli altri comuni colpevoli in faccia alla legge.

E così si farà, almeno lo spero. Io paragono l'episodio per il quale ora transitiamo alla supremazia crisi dell'ammalato, per la quale o muore o risana. Morire è impossibile con tanta vitalità; dunque è la vita, è la robustezza della patria che ora sta in gestazione.

E se da tutti questi malanni ne risultasse la lezione involta in tutto questo processo, ben si potrebbe ripetere: che tutto il male non viene per nuocere.

Dal confine di Roma.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

Prov. di Udine Dist. di Tolmezzo

IL SINDACO

## del Comune di Amaro

In seguito al miglioramento del ventesimo rende noto:

Che giusta precedente suo avviso in data 29 maggio 1869 fu aggiudicata provvisoriamente l'asta al sig. Paolo De Marchi per la vendita di circa n. 4300 passa Borre di faggio per l. 6 al passo; che essendo in termine utile stata presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento di contabilità generale nel giorno 24 corr. giugno alle ore 10, si terrà in questo Ufficio un definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento all'offerta di l. 6.30 al passo, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa indicati nell'avviso anzidetto, e specialmente quello di cattare l'offerta col deposito di l. 2365.

Dall'Ufficio Municipale Amaro li 14 giugno 1869.

Il Sindaco

G. TAMBUROLI.

N.B. La gran parte del Bosco è riducibile in sole.

N. 1326

MUNICIPIO DI PORDENONE

## Avviso d'asta.

Esecutivamente a deliberazione consigliare 31 maggio scorso, nel giorno di mercoledì 30 giugno corr. si procederà presso questo Municipio a pubblica asta per l'appalto per l'anno 1870 del Dazio Comunale sul dato dell'attuale canone di l. 11300 in base alla tariffa ed alle condizioni indicate nel più diffuso avviso a stampa diramato sotto questa data e numero.

Pordenone, 14 giugno 1869.

Il Sindaco

V. CANDIANI.

N. 1328

MUNICIPIO DI PORDENONE

## Avviso di Concorso.

È riaperto il concorso alle due condotte Mediche del Comune in base allo stipendio di l. 1400 per ciascuna deliberato dal Comunale Consiglio in seduta del 31 maggio p. p.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti in massima richiesti dovranno essere insinuate a questo Municipio entro il 15 luglio p. v.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Pordenone li 12 giugno 1869.

Il Sindaco

V. CANDIANI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3762.

EDITTO

p. 2.

Ri rende noto che ad Istanza di Angelo Bertuzzi di Udine, contro Antonio e Nicolò fu G. Batt. Majero, il primo di Gradisca Imperiale, il secondo di Zompicchia, nei giorni 7 Luglio, 9 Agosto, 9 Settembre 1869 sempre dalle ore 9 ant. alle 4 pom. sarà tenuta in questa Pretura Asta per la vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile si vende nei due primi esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare il decimo del valore di stima e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera al procuratore avv. Luigi Tommasoni di Udine.
3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.
4. Mancando il deliberatorio al versamento del prezzo entro il fissato termine, si procederà per nuova subasta a

tutto suo rischio e pericolo, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Descrizione dello stabile

Terreno aratorio con gelsi denominato Murat posto in Rivignano nella mappa provvisoria al N. 488 di cens. pert. 3.84 coll'estimo di L. 100.15 nella mappa stabile al n. 488, di cens. pert. 3.58 rend. L. 8.48 stimato L. 254.40.

Dalla R. Pretura Latisana 5 giugno 1869

Il Reggente

ZARA

G. B. Taroni Cancell.

N. 5407

EDITTO

Si rende noto, che per il triplice esperimento d'asta della casa di ragione degli eredi fu Pietro Zorutti, di cui l'Editto 18 settembre 1868 n. 8730 pubblicato nei n. 232, 233, 236 del *Giornale di Udine*, vennero sopra nuova istanza della Ditta N. A. Braidà, esecutante, redestinati i giorni 9, 16, 23 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera 36 di questo Tribunale.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inscriva tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 15 giugno 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 4620

EDITTO

Ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Palazza coll'avv. Spangaro contro Gio. Batt. e Luigia congiunti Lazzara Radivo pure di Palazza, e dei creditori iscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nel giorno 10 agosto v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all'asta delle realtà ed alle condizioni già descritte nell'Editto 6 novembre 1868 n. 11037 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1869 ali n. 17, 18, 19, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichì all'albo Pretorio, in Palazza e luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 20 maggio 1869.

Il R. Pretore

ROSSI

N. 4379

EDITTO

2

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Baritussio di Sinto coll'avv. Seccardi contro Candido fu Giuseppe Molinari di Ligosullo debitore assente d'ignota dimora curatelo dall'avv. D. Michele Grassi, e del creditore iscritto Giuseppe Valzacchi, sarà tenuto in questo ufficio Camera I. un triplice esperimento d'asta nei giorni 2, 10 e 16 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti le realtà non saranno vendute che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché bastevole a saziare le iscrizioni.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed il creditore iscritto Valzacchi, dovrà cattare la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo di stima.

3. Il deliberatario, meno l'esecutante ed il creditore iscritto Valzacchi, dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto all'avv. Seccardi procuratore dell'istante, e mancando sarà proceduto al reimpanto a tutte di lui spese.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

Realtà da venderli.

1. Prato in monte, pertinenze di Ligosullo ali n. 1406 di pert. 20 rend. l. 4, 1414 pert. 20, 17 rend. l. 2, 02, 1623 p. 27.67 r. l. 3.88 stim. l. 840.—

2. Coltivo e prato con alberi ali n. 1448, 1451, 1449, 1450 di pert. 2.32 e della r. di l. 1.88

3. Fabbrica ad uso di stalla e fenile, coperta di paglia al n. 389 di pert. 0.02 r. l. 0.54

4. Fabbricato ad uso abitazione al n. 128 di pert. 0.09 rend. l. 9.24

Totale it. l. 2050.10

Locchè si pubblichì all'albo Pretorio ed in Ligosullo e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 13 maggio 1869.

Il R. Pretore

ROSSI

## Avviso.

Sono aperte le sottoscrizioni ai **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI** annuali verdi pel 1870 provvoluti dal D. A. Albini di Milano (14° anno d'esercizio) a **Prodotto** od a **Prezzo** con l'anticipazione di lire cinque il Cartone, ed il saldo alla consegna, od in giugno 1870, ed in base alla Circolare 7 aprile 1869.

Rappresentante generale per il Veneto è il sig. **Emilio Rizzetto** di Vicenza. Incaricato per UDINE è il sig. **Angelo Sgoifo**.

Presso lo stesso si ricevono commissioni:

alle **Azioni della Società di Colonizzazione della Sardegna** di L. 250;

alle **Valvole Alcoliche** per la conservazione del Vino e della Birra nelle botti (sistema brevettato Perrellon) a L. 24 la dozzina, e L. 240 l'una,

all' **Estratto Carne Liebig** in vasi da L. 11 a L. 1,

alle **Pompe Portatili** (sistema privilegiato Saccardo) per inaffiare l'uva ammalata.

A **Tutti** i prodotti di cui dispone la Sezione Agricola-Industriale della Società Internazionale.

7

AVVISO INTERESSANTE  
CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali verdi pel 1870

provvoluti dal D. A. Albini di Milano (14° anno d'esercizio).

Le commissioni si ricevono in base alla circolare 7 aprile p. p. ed a **tutto** **Giugno** per **PREZZO**, anticipando L. 5 l'uno, col saldo all'arrivo ed anche in **Giugno 1870** per **PRODOTTO**, versando L. 5 l'uno che vengono rifuse a raccolto finito e qualunque sia la rendita ottenuta dai Cartoni.

Anche in quest'anno i **Cartoni Albini** hanno dato risultati i più soddisfacenti.

Rappresentante generale per il Veneto è il sig. **C. Rizzetto** di VICENZA.

Incaricato per UDINE è il sig. **A. Sgoifo** via Cavour N. 610 rosso.

Udine, Tip. Jacob e Colnaghi.

## The Gresham

## ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.

• 30 • 60	• 3.48	•	•
• 35 • 65	• 3.63	•	•
• 40 • 65	• 4.35	•	•

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 40,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, ed immediatamente ai suoi eredi ad avveni diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine Contrada Cortelazis**.

III.

## VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO  
SPECIALITÀ

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

CON FABBRICA IN SALUZZO.

Questo vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia per i bambini, stante il suo siero effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo certificati né ulteriori parole lasciando il pubblico giudice imparziale della nostra specialità.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40, bott. L. 3.

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. **Francesco Giussani** amministratore del *Giornale di Udine*.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a **Treviso** alla farmacia **Zanini**. — **Venezia** all'Agenzia **Costantini**.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza, abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piltuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1868.

... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 54 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto.

Caro sig. du Barry

Cura n. 69,421

Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffrivo di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dyspepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima *Revalenta*, della quale non cesserò mai di apprezzare i miei più sinceri ringraziamenti, tolse da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandole in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la *Revalenta Arabica* du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia fruttando mi creda sua riconoscenza serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss, ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Plushow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: *Revalenta* Romane des Illes (Sona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bocino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

**Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,**  
**e 2 via Oporto, Torino.**

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 3 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 82. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a **Udine** presso **Giovanni Zandigiacomo** farmacista alla **FENICE RISORTA** e presso la **Farmacia Reale di A. Filippuzzi**.

A **Treviso**: presso **Zanini**, farmacia al **Leon d'Oro**.

A **Venezia**: presso **J. Serravallo**.

A **Trieste**: presso **Pietro Ponci**, **Stancari**, **Zampironi**.

A **Ceneda**: presso **Luigi Marchetti** farmacista.

A **Pordenone**: presso **Adriano Roviglio** farmacista.

A **Belluno**: presso **Egidio Forcellini**, farm.